

Massimo Solani

ROMA L'Italia è un paese che invecchia e fa sempre meno figli. Una nazione dove i matrimoni falliti sembrano diventati la normalità ma dove aumentano invece le famiglie straniere e «miste». Questa la fotografia del paese fornita dal consueto rapporto annuale dell'Istat che racconta ancora una volta di un paese che vanta il poco invidiabile primato per l'indice di vecchiaia più alto al mondo, la popolazione più anziana dell'Unione europea e il tasso di fecondità tra i più bassi in assoluto.

Più divorzi e meno figli La famiglia è sempre la famiglia e il matrimonio resta ancora una «meta» per milioni di persone (22 milioni di famiglie nel 2001, due in più rispetto al 1998). Un dato che stride però con quanto sottolineato dall'Istat in merito ai divorzi (37 mila nel 2000) e alle separazioni (72 mila nello stesso anno) che rispetto nel 2000 sono aumentati rispettivamente del 39% e del 37,5% rispetto al 1995 con una intensità tale per cui, nello stesso anno, l'Istat ha registrato una separazione ogni quattro matrimoni ed un divorzio ogni nove. Salgono invece a quota 622 mila nel 2001 le coppie ricostruite dopo una precedente fallimentare esperienza di matrimonio (e sono il 4,3% del totale) come aumentano anche le coppie di fatto che dal 1993 al 2001 sono passate dal 25 al 39% delle famiglie ricostruite. Interessante notare, infine, come nel 2000 in Italia si sono registrati ventimila matrimoni con almeno un coniuge straniero. Resta invece ancora preoccupantemente basso il tasso di natalità con 1,26 figli a donna, un dato che dimostra un lieve aumento dopo la quota di 1,19 registrata nel 1995 ma che ci pone ancora al di sotto della media europea di 1,47. Ma il tasso, secondo l'Istat, cresce soltanto al nord e al centro, mentre è in diminuzione nelle regioni del Mezzogiorno. Ma i figli, secondo l'Istat, si fanno sempre più tardi: si è passati dai 24,8 anni di media per le donne nate nel 1953, a 26,5 per quelle nate nel 1963. Per le donne più giovani, invece, il primo figlio nasce in media dopo i 27 anni.

Un paese sempre più anziano Poco confortanti in chiave futura i dati dell'Istat relativi all'invecchiamento della popolazione. L'Italia, infatti, è il paese con il più alto indice di vecchiaia al mondo e a gennaio di quest'anno un italiano su cinque (il 19 per cento) aveva 65 anni e più. Aumentano inoltre anche gli anziani che hanno più di ottant'anni, che sono ormai uno ogni venti. Al primo gennaio del 2003 inoltre ogni 100 giovani sotto ai 15 anni corrispondevano 133 perso-

Per trovare lavoro ci si sposta anche verso il centro della penisola, mentre Torino e Milano non attraggono più

“ Pochi figli e molte separazioni mentre il paese invecchia Si ripopolano i piccoli centri e le grandi città perdono abitanti



Gli immigrati regolari sono un milione e 400mila Ha assunto dimensioni vertiginose l'arretratezza del Meridione

# Torna la mobilità dal Sud al Nord

*Gli italiani hanno ripreso a emigrare e trovano casa nell'hinterland delle città*



Foto di Andrea Sabbadini

## Ignorate le coppie di fatto

Franco Grillini, presidente Arcigay. «I dati dell'Istat sull'instabilità familiare danno a ragione a quanti, come noi, dicono da tempo che è in atto una profonda trasformazione dei rapporti di relazione tra le persone» verso forme familiari «più libere e consapevoli». È «stupefacente» che l'Istat non censisca la realtà delle famiglie di fatto. Nei dati non c'è nulla «che riguardi le nuove forme di convivenza, eterosessuali e omosessuali». «Ne dobbiamo dedurre che l'Istat abbia deciso di censurare questa realtà perché ritenuta troppo scomoda? Se così fosse, saremmo di fronte ad un fatto di inaudita gravità».

## Ambiente: Kyoto disattesa

Più emissioni di gas. L'Istat «rimprovera» l'Italia per i ritardi sugli obiettivi di Kyoto per la riduzione dei gas a effetto serra. In dieci anni le emissioni nazionali sono cresciute del 4%, in controtendenza rispetto all'impegno di tagliare il 93,5% delle emissioni entro il 2008-2010. Il Rapporto Istat denuncia una crescita delle emissioni dopo una prima fase di discesa dal 1992 al 1994. L'Italia è, invece, in «buona posizione» per la quota di energia elettrica prodotta da fonti ecologiche rispetto ai consumi totali elettrici, il 16,1% contro il 14,7% della media Ue.

## Interruzioni di gravidanza

La legge sull'aborto. A venticinque anni dall'approvazione della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, una stima sugli anni più recenti, valutata confrontando i dati Istat degli anni 1995 e 2000, rivelano una situazione di sostanziale invariabilità del fenomeno abortito. Il numero di Ivg ha avuto una leggera diminuzione, si passa dai 134.817 nel 1995 ai 134.740 del 2000, con un lieve aumento registrato nel Nord Ovest con 32.965 casi nel 1995 contro i 36.417 del 2000, nel Nord Est (20.223 casi nel 1995 e 21.201 nel 2000) e al Centro (28.627 casi nel 1995 e 28.790 nel 2000) mentre nel Mezzogiorno con 53.002 casi nel 1995 e 48.332 nel 2000.

## Miseria nel Mezzogiorno

Povertà. Una famiglia su quattro nel Mezzogiorno è sotto la soglia della povertà. Nel Nord lo sono 5 famiglie su 100, mentre nel Sud 24 su 100. Nel 2001 la percentuale di famiglie povere è pari al 12%, corrispondente a 2 milioni 663 mila famiglie, per un totale di 7 milioni 828 mila individui. L'analisi della povertà in base al numero di occupati evidenzia distanze vertiginose: nel 2001 sono povere 33 famiglie su 100 di quelle in cui nessun componente attivo risulta occupato, un valore quattro volte superiore a quello osservato tra le famiglie in piena occupazione, pari all'8,2%.

ne con una età di 65 anni ed oltre. Di pari passo, ovviamente, anche il trend relativo alla speranza di vita che nel 2002 era di 76,8 anni per gli uomini e di 82,9 per le donne.

Migrazioni interne Dopo tre decenni, secondo l'Istat, l'Italia riscopre il fenomeno delle migrazioni interne. A differenza degli anni sessanta e settanta, però, le mete degli spostamenti non sono più Milano, Torino e Genova soppiantate questa volta dal Nord Est del paese, dove maggiore è la concentrazione di piccole e medie imprese, e dal centro. Dal '96 al 2000, infatti, gli spostamenti dal Mezzogiorno in queste due aree del paese hanno visto un incremento del 45 per cento. Ma lo spostamento interno interessa tutta la nazione, con la gente che sempre più spesso lascia le città per trasferirsi nell'hinterland delle grandi metropoli. Del milione e 270 mila trasferimenti del 2000 (+22 per cento rispetto al '91) il 28% riguarda movimenti interregionali di lungo raggio mentre ben il 73% è rappresentato da trasferimenti di breve raggio. Conseguenza di questa tendenza è l'aumento della popolazione che ha visto interessati i comuni fra i 5 mila e i 20 mila

abitanti la cui popolazione fra il 1991 ed il 2001 è aumentata del 4,5%.

Sempre più famiglie immigrate L'immigrazione, secondo l'Istat, è «un indispensabile risorsa per contribuire alla crescita della popolazione residente» e negli ultimi anni si è trasformata da fenomeno individuale a fenomeno familiare. Al primo gennaio del 2002, la popolazione straniera con regolare permesso di soggiorno era di un milione e 448 mila unità (il doppio rispetto a dieci anni fa) con un significativo mutamento per quanto riguarda le zone di provenienza. I paesi dell'est hanno infatti scalzato presenze storicamente più forti, come le comunità filippina e cinese, mentre al primo posto rimane comunque la comunità marocchina, con 167.889 permessi di soggiorno, seguita dall'Albania (159.317). Aumentano inoltre le donne immigrate (il 45% nel 2002 contro il 33% del '92) e i ricongiungimenti familiari (nel 2001 sono stati 68 mila, l'85% dei permessi di soggiorno concessi).

Sempre più rapine Tinte in chiaroscuro dai dati raccolti dall'Istat sulla criminalità. Se infatti risultano in sensibile diminuzione i reati denunciati (scesi di oltre 103 mila unità fra il 1995 ed il 2001) e gli omicidi (da 1,7 ad 1,2 ogni mille abitanti nello stesso anno) in controtendenza il numero delle rapine e delle estorsioni che nel 2001 hanno toccato rispettivamente quota 65,8 e 6,5 ogni mille abitanti contro i 49,9 e 5,7 del 1995.

Aumentano le rapine e le estorsioni diminuiscono gli omicidi, gli incendi dolosi e il traffico di droga

## MIGRAZIONI INTERNE

Trasferimenti di Residenza	
1991	1.041.517
2000	1.271.878
Differenza	+ 22%

## TRASFERIMENTI DAL SUD

ORIGINE	DESTINAZIONE			
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Isole
Sud 1996	32.641	23.316	24.769	4.457
Sud 2000	33.362	32.853	36.180	3.937

+ 45%

Incremento maggiore 1996-2000 Dal Mezzogiorno verso il Nord Est e il Centro

## GLI ITALIANI SECONDO L'ISTAT

La popolazione per età		
Età	Maschi	Femmine
0-14 anni	15,1%	13,5%
15-64 anni	69,2%	65,1%
oltre 65 anni	15,7%	21,4%

  

La natalità	
9,3 ogni 1.000 abitanti il quoziente di natalità	1,25 il tasso di fecondità

  

La famiglia			
Anni	Matrimoni	Separazioni	Divorzi
1995	290.009	52.323	27.038
2001	260.904	75.890	40.051

22.003 il numero di famiglie nel 2001

  

La povertà delle famiglie	
Nord	5,0%
Centro	8,4%
Sud	24,3%
Italia	12,0%

  

Dove si vive di più (speranza di vita alla nascita)			
MASCHI	Marche 78,1	Trentino A.A 78,1	
	Calabria 77,8	FEMMINE	Marche 77,8
	Puglia 77,7		Abruzzo 77,7

## L'intervista Giannicola Sinisi

ex sottosegretario all'Interno

Francesco Fasiolo

ROMA Le città non sono «più sicure» come prometteva un manifesto elettorale di due anni fa. Dal 2001 al 2002 le rapine sono aumentate di più di 2000 unità: da 37.859 a 40.025. E anche mettendo a confronto i primi due mesi del 2002 con i primi due mesi di quest'anno il trend non si inverte: 6.682 contro 6.975. Lo dicono dati Istat provvisori, che segnano anche un aumento di borseggi e scippi. «È la prova del fallimento del governo: è entrato in

crisi un controllo efficace del territorio» commentano i Ds Gavino Angius, capogruppo al Senato, e Marco Minniti. «Sono cifre che danno un'idea dell'emergenza sicurezza del nostro paese - dice Giannicola Sinisi, deputato della Margherita e membro della Commissione parlamentare sulla criminalità organizzata mafiosa - quando parla di queste cose Berlusconi è generico. Ad esempio, dice che diminuiscono gli omicidi: è chiaro, negli ultimi vent'anni sono diminuiti, ma questo dipende dal cambiamento dei costumi, non delle politiche dei go-

verni. I dati reali dimostrano che stanno aumentando i crimini violenti e il furto si trasforma sempre più spesso in rapina». **Colpiscono dati come quelli di Firenze (rapine aumentate del 55%) e Bologna (39%)** Ci sono anche a situazioni meno note, come quella della provincia di Foggia, dove continuano gli assassinii e le vittime innocenti. In 4 giorni ci sono stati 2 omicidi, e sono 12 dall'inizio dell'anno. Tutti delitti impuniti. E colpisce il fatto che dal 2001 al 2002 le rapine siano aumentate soprattutto in abitazioni e

negozi, da 33.000 a 35.000. **Il rapporto annuale Istat sul 2002 dice che anche dal 1995 al 2001 aumentarono le rapine. Però in quel periodo i delitti denunciati sono passati dai 2.267.488 del 1995 ai 2.163.826 del 2001.** C'era effettivamente un trend positivo. Ricordo solo l'Operazione Primavera, contro il contrabbando in Puglia. È stata un'operazione modello. Avevamo un obiettivo, e lo abbiamo centrato, il contrabbando omicida è stato sconfitto. Questi sono indici misurabili.

**Dove ha fallito la politica del governo?** Manca un modello organizzativo, non ci sono progetti. Innanzitutto non sono state organizzate le nuove specialità della polizia. Il governo ha solo pensato a cambiare il nome della Polizia Postale in Polizia della Comunicazione, per il resto non è avvenuta una reale riorganizzazione sul territorio. In compenso c'è stato un veloce avvicendamento dei vertici della polizia, ed è venuta a mancare una continuità investigativa. Infine c'è il capitolo giustizia. Assistiamo a una serie di

manovre pilotate che hanno come obiettivo una caduta verticale dell'autorevolezza della giustizia. Invece la forza dei giudici deve basarsi proprio sulla fiducia del cittadino. **Come giudica l'esperimento del poliziotto di quartiere?** È una banalità. Servirebbe invece una riforma per aumentare la mobilità. Ci sono situazioni, specialmente nelle piccole comunità, in cui operano da 30 anni le stesse persone, e per forza di cose non possono mantenere gli stessi stimoli. E non perché manchino le persone valide: abbiamo gli investigatori più

bravi del mondo. **È dire che quello della sicurezza era un cavallo di battaglia della campagna elettorale del Polo.** Sì, ma si è tradotto in 500 poliziotti di quartiere: un bel make up, uno spot che potrebbe sembrare efficace. Ma i media non possono occultare le questioni della sicurezza, perché la gente conosce in prima persona la verità. Noi siamo disposti ad un ragionamento comune su questi temi con il governo, ma ci confrontiamo con una totale assenza di progettualità.

L'esponente della Margherita: in realtà drammatiche come quella di Foggia aumentano gli assassini. Uno spot il poliziotto di quartiere  
«Emergenza sicurezza nelle città e nelle zone dimenticate»